> Il Signore disse a satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui». Satana si allontanò dal Signore.
> — *Giobbe 1:12*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: Onnipotente, diavolo, protezione

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe è celebre per i suoi temi legati alla giustizia e alla sofferenza. *Giobbe*, uomo giusto e timorato di Dio, perde tutto ciò che possiede: la famiglia, i beni e persino la salute.

Satana mette alla prova Giobbe spingendo Dio a privarlo delle sue benedizioni. In *Giobbe 1:12*, Satana riceve il permesso di sottoporre Giobbe a questa prova, ma deve obbedire al comando divino di non togliergli la vita.

Dio ha il controllo su ogni cosa

Il passo di *Giobbe 1:12* testimonia la sovranità di Dio. Sebbene Satana cercasse di nuocere a Giobbe, Dio permise tale prova. È importante notare, tuttavia, che la prova rimase sotto il controllo di Dio e che le azioni di Satana furono limitate.

Satana non poteva togliere la vita a Giobbe, né dimostrare potere su Dio o revocare le benedizioni del Signore. Perché Dio permise questa prova? Attraverso la sofferenza, Giobbe poté conoscere Dio più profondamente; ed è esattamente ciò che accadde.

Applicazione alla nostra vita

I momenti di prova e di dolore non sono rari nella nostra vita. In tali frangenti, è fondamentale ricordare che Dio ha il controllo e non ci abbandonerà né ci lascerà mai soli. Dio sa ciò che fa; anche se potremmo non comprendere le Sue vie, possiamo sempre confidare nel Suo amore e nella Sua bontà.

Se confidiamo in Dio e andiamo avanti senza perdere la fede, è probabile che ne usciremo più forti e trasformati. Possiamo inoltre testimoniare l'amore e la potenza di Dio proprio nel mezzo della nostra sofferenza.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».
> *— Giobbe 1:20-21*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: contentezza, dipendenza (dependence), tristezza, sofferenza, preoccupazione, adorazione

Interpretazione:
I versetti 20-21 del primo capitolo di Giobbe descrivono il momento in cui *Giobbe* — uomo giusto e timorato di Dio — riceve notizie devastanti riguardo alla perdita del suo bestiame, dei suoi beni e, fatto ancora più tragico, dei suoi dieci figli. La reazione di Giobbe in quel momento è sorprendente e ci spinge a riflettere su come noi stessi reagiamo alle prove e alle difficoltà della vita.

Perché Giobbe si stracciò le vesti e si rase il capo?

Nella cultura ebraica, stracciarsi le vesti era un segno di dolore e lutto di fronte a una tragedia. Anche radersi il capo era un'usanza che simboleggiava il lutto e l'umiliazione. Attraverso questi gesti, Giobbe manifestò la profonda intensità del dolore e dell'angoscia che lo avevano travolto in quel momento.

Giobbe si prostrò a terra e adorò, nonostante il dolore. Perché?

Nonostante la perdita devastante appena subita, Giobbe trovò comunque nel suo cuore il desiderio di adorare Dio. La sua reazione alle avversità ci insegna che l'adorazione non dipende dalle circostanze esterne, ma dallo stato del nostro cuore. L'adorazione è un'espressione di fiducia e fede in Dio, anche in mezzo al dolore e alle tenebre.

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò

Questa frase è una potente affermazione sull'esistenza umana. Nasciamo senza nulla e ce ne andremo senza nulla. Nulla di materiale ci accompagnerà nell'aldilà: solo la nostra essenza umana e il nostro spirito. È un richiamo all'umiltà di fronte alla grandezza di Dio e alla brevità della vita.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto

Giobbe riconosce che tutto ciò che possedeva — famiglia, ricchezza e salute — gli era stato concesso da Dio. La sua stessa vita è un dono divino. Ora, nella sofferenza, riconosce anche che Dio ha l'autorità di riprendersi ciò che Egli stesso ha dato. Questa è un'espressione di totale sottomissione alla volontà di Dio e di fiducia nella Sua sapienza e bontà.

Benedetto sia il nome del Signore

Giobbe non nega il proprio dolore né sminuisce la perdita subita. Eppure, anche in mezzo a tale sofferenza, sceglie di benedire il nome del Signore. È un'espressione di profonda fede e gratitudine, nel riconoscere che Dio è sempre buono, anche nelle avversità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
> *— Giobbe 19:25*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: Salvezza, Salvatore, preoccupazione

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe è uno dei testi più antichi della Bibbia e affronta temi di grande rilevanza quali la sofferenza, la fede e la speranza. Nel capitolo 19, *Giobbe* esprime profondo dolore e angoscia per la perdita della famiglia, della salute e delle ricchezze. Nonostante le avversità che sta vivendo, Giobbe si aggrappa alla speranza: la certezza che il suo *Redentore* vive e lo salverà.

Chi è il Redentore di Giobbe?

Il termine *"redentore"* deriva dalla parola ebraica *"goel"*, che indica un parente stretto incaricato di recuperare o riscattare qualcosa o qualcuno che fosse andato perduto o fosse stato sottratto. In ambito biblico, il redentore aveva il compito di liberare uno schiavo, riscattare una proprietà o difendere i diritti di un parente ucciso.

Nel caso di Giobbe, il Redentore non era un parente in carne ed ossa, bensì Dio stesso. Giobbe credeva che solo Dio potesse liberarlo dalla sofferenza, riscattare ciò che aveva perduto e restituirgli la dignità. Tale convinzione poggiava su solide basi teologiche derivanti dalla Legge di Mosè, la quale affermava che Dio è l'unico proprietario dell'intera creazione nonché il protettore degli oppressi e dei

bisognosi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Poiché egli conosce la mia condotta, se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco. Alle sue orme si è attaccato il mio piede, al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato.
> *— Giobbe 23:10-11*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: Innocente, giustizia

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe narra la storia di un uomo giusto sottoposto a dure prove da parte di Satana. *Giobbe* perse le sue ricchezze, la famiglia e la salute, eppure – nonostante tutto ciò – non perse la fede in Dio. Nel capitolo 23, Giobbe chiede umilmente a Dio un'udienza per poter esporre la propria causa.

Giobbe si sente smarrito e non riesce a comprendere perché Dio lo stia sottoponendo a tali sofferenze e dolori. Egli afferma la propria innocenza ed esprime il desiderio di essere giustificato da Dio. Nella sua disperazione, Giobbe pronuncia i versi sopra citati, dichiarando la ferma determinazione a seguire le vie del Signore nonostante le prove e le tribolazioni.

La prova e l'oro

Giobbe 23:10-11 parla del fatto che Dio conosce il nostro cammino, ma affronta anche la realtà delle prove. Giobbe crede che, se Dio lo metterà alla prova, ne uscirà come oro. Proprio come l'oro viene purificato dal fuoco, il nostro carattere e la nostra fede in Dio vengono affinati attraverso le prove. Lo scopo di queste prove è perfezionare il nostro rapporto con Dio, permettendoci di crescere nella fede e nella maturità.

Il nostro cammino è nelle mani di Dio

Il fatto che Dio conosca il nostro cammino significa che nulla Gli è nascosto. Egli conosce le nostre lotte interiori, le nostre speranze e paure, nonché i nostri punti di forza e le nostre debolezze. In altre parole, Dio ha una visione completa della nostra vita e sa esattamente di cosa abbiamo bisogno per crescere e realizzare il nostro potenziale.

Il mio piede è rimasto saldo sul Suo cammino

Questi versi parlano della necessità di seguire le orme del Signore e di rimanere sul Suo cammino senza deviare. La via di Dio può essere difficile e piena di ostacoli, eppure Giobbe dimostra che la nostra fede non deve vacillare.

Invece di arrenderci, dobbiamo perseverare nella verità e nella giustizia di Dio. Dobbiamo avere fiducia nel fatto che la mano amorevole di Dio guida il nostro cammino e che Egli ci condurrà attraverso le prove e le avversità.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Dai comandi delle sue labbra non mi sono allontanato, nel cuore ho riposto i detti della sua bocca.
> *— Giobbe 23:12*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: legge, obbedienza, predicazione, Parola di Dio

Interpretazione:
Il Libro di Giobbe è uno dei testi più profondi e mistici della Bibbia. Narra la storia di un uomo giusto che, dopo aver affrontato diverse prove, rimane fedele a Dio. In *Giobbe 23:12* troviamo una dichiarazione di devozione e fedeltà a Dio, espressa attraverso l'osservanza della Sua parola. Questo versetto sottolinea l'importanza di seguire *la Parola di Dio* e di custodirla, anche nelle circostanze più difficili.

Osservare la vita di Giobbe

Giobbe 23:12 ci mostra che, nonostante le avversità o le sofferenze, egli mantenne viva la sua devozione alla Parola di Dio. *Giobbe* non si limitava ad ascoltare le parole di Dio; le custodiva e vi obbediva. Questa qualità lo distingue da molti di noi, poiché è facile rinunciare alla propria fede e disobbedire a Dio nei momenti di prova e di dolore. In altre parole, Giobbe ci insegna quanto sia importante rimanere saldi nel nostro impegno verso la Parola di Dio.

Custodire la Parola di Dio nel cuore

Se custodiamo la Parola di Dio nel nostro cuore, siamo più preparati ad affrontare le sfide della vita. Nei momenti di dolore, possiamo rivolgerci alla Parola di Dio e trovare conforto. Attraverso di essa, possiamo attingere la forza spirituale per andare avanti, anche quando la nostra mente e il nostro cuore sono oppressi. La Parola di Dio offre una solida base su cui costruire la nostra vita e superare le prove.

La nostra lotta quotidiana

Tuttavia, custodire la Parola di Dio non è qualcosa che accade dall'oggi al domani. È una lotta quotidiana che dobbiamo affrontare. In *Giobbe 23:12* vediamo che Giobbe *"nel cuore ho riposto i detti della sua bocca"*: ciò significa che dava alla Parola di Dio la priorità rispetto ai bisogni materiali. In altre parole, Giobbe ci mostra che dobbiamo essere disposti a fare sacrifici per seguire la via di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto, l'orfano che ne era privo. La benedizione del morente scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia.
> *— Giobbe 29:12-13*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: orfani, povertà, cantare, vedove

Interpretazione:
La Bibbia, nel Libro di *Giobbe 29:12-13*, parla del desiderio *di Giobbe* di aiutare chi è nel bisogno. Questi versetti descrivono come Giobbe tendesse la mano a coloro che erano sul punto di perdere tutto, offrendo loro assistenza e gioia nei momenti più difficili.

Grazie alla sua gentilezza e alla sua attenzione verso il prossimo, Giobbe si guadagnò il favore e la benedizione di Dio. Questo passo illustra l'importanza di mostrare solidarietà ai nostri fratelli e sorelle nella fede e dimostra come le nostre azioni possano influire positivamente sulle loro vite.

In che modo questi versetti possono esserci utili nella nostra vita?

Questi passi biblici ci insegnano molto sull'importanza di seguire l'esempio di Giobbe e di aiutare chi è in difficoltà. Spesso, le persone hanno bisogno di molto più di un semplice aiuto economico o

materiale; necessitano anche di sostegno emotivo e spirituale.

Hanno bisogno di qualcuno che si avvicini a loro, le ascolti e le incoraggi a proseguire il proprio cammino. In questo modo, possiamo seguire l'esempio di Giobbe e offrire sostegno emotivo a chi ne ha bisogno, condividendo così le benedizioni di Dio con coloro che ci circondano.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Avevo stretto con gli occhi un patto di non fissare neppure una vergine.
> *— Giobbe 31:1*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: patto, desiderio, autocontrollo, sessualità, pensieri

Interpretazione:
Giobbe 31:1 presenta le riflessioni *di Giobbe* sulla necessità di mantenere puri i propri occhi. Giobbe parla di un patto stretto con i suoi occhi, interrogandosi su come potesse guardare con concupiscenza una giovane donna. Questo passo ci insegna l'importanza di una condotta morale e di evitare le tentazioni che potrebbero compromettere la nostra integrità.

Cosa significa "stringere un patto con i propri occhi"?

L'espressione "stringere un patto con i propri occhi" implica un impegno personale a evitare sguardi maliziosi o inappropriati che potrebbero portare a pensieri o azioni peccaminose. In altre parole, si tratta di controllare i propri istinti e desideri per non cedere alla tentazione.

Perché è importante mantenere puri i propri occhi?

È importante preservare la purezza dei nostri occhi perché essi sono la porta d'accesso al nostro cuore e alla nostra mente. Ciò che vediamo influenza i nostri pensieri e le nostre azioni; si può quindi dire che i nostri occhi riflettono la nostra interiorità. Se riempiamo i nostri occhi di immagini immorali o peccaminose, rischiamo di contaminare il nostro cuore e di allontanarci dalla volontà di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere, sublime in potenza e rettitudine e grande per giustizia: egli non ha da rispondere.
> — *Giobbe 37:23*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: Dio, giustizia, forza

Interpretazione:
Il versetto biblico di *Giobbe 37:23* descrive la grandezza dell'Onnipotente, la cui potenza è così immensa che nessuno può superarlo e che non opprime nessuno nel giudizio. Questo versetto riflette sulla capacità divina di Dio di essere un Giudice giusto e compassionevole.

Chi è Dio in Giobbe 37:23?

La descrizione di Dio in *Giobbe 37:23* sottolinea la Sua potenza e giustizia assolute. È un'affermazione dell'onnipotenza di Dio: la Sua capacità di essere presente ovunque e in ogni momento e di esercitare un controllo assoluto su tutto il creato. Inoltre, l'affermazione secondo cui Dio non opprime nessuno nel giudizio funge da garanzia del fatto che Egli è giusto e non accuserà ingiustamente le persone.

Quale significato ha questo versetto per il credente?

Per il credente, questo versetto rappresenta un esempio ispiratore della grande potenza e misericordia di Dio. Sapere che Dio è giusto e non opprime nessuno nel giudizio significa che il credente può confidare in Lui in ogni situazione. Inoltre, poiché Dio è onnipotente, è in grado di gestire qualsiasi cosa la vita riservi al credente. La fede nell'Altissimo può rafforzare il credente anche nei momenti più difficili.

_____
Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto.
> — *Giobbe 42:10*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: benedizione, denaro, Preghiera

Interpretazione:
La storia *di Giobbe* è una delle più avvincenti e toccanti della Bibbia. Quest'uomo giusto e timorato di Dio perse tutto ciò che aveva — famiglia, ricchezze e salute — eppure non perse la fede in Dio. Giobbe ci mostra l'importanza di mantenere la fiducia in Dio nei momenti di prova e di afflizione.

Contesto del versetto

Giobbe affrontò una serie di prove inimmaginabili nella sua vita. In un breve lasso di tempo, perse ogni suo bene, dai possedimenti alla famiglia. Ciononostante, Giobbe rimase saldo nella fede in Dio e non Lo incolpò per le sue sofferenze.

Al contrario, rifletté sulle ragioni del suo dolore e cercò di comprendere la causa delle sue avversità. Dopo un lungo colloquio con i suoi amici, Giobbe pregò per loro e trovò finalmente la pace nel cuore.

La preghiera di Giobbe per i suoi amici

Giobbe pregò per i suoi amici, nonostante questi lo avessero criticato e accusato di peccato. Invece di adirarsi con loro, si offrì di intercedere per loro presso Dio.

Giobbe era disposto a perdonare e a dimenticare le offese ricevute dagli amici. La sua preghiera non solo dimostrò il suo carattere devoto, ma rivelò anche il suo amore e la sua compassione per il prossimo, persino per coloro che lo avevano ingiustamente condannato.

La risposta di Dio

Dio ascoltò la preghiera di Giobbe e lo benedisse non solo restituendogli salute e ricchezze, ma anche donandogli gioia nel cuore. Giobbe nutriva una fede incrollabile in Dio; la sua pazienza, la disponibilità a perdonare e l'intercessione per gli amici gli valsero un posto speciale nel cuore di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Felice l'uomo, che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente.
> *— Giobbe 5:17*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: benedizione, castigo, sofferenza

Interpretazione:
Giobbe 5:17 è un versetto biblico che ci ricorda la sapienza e la correzione divine. Il *Libro di Giobbe* narra la storia di un uomo giusto e timorato di Dio che affrontò numerose prove e sofferenze. In questo versetto, *Elifaz*, amico di Giobbe, gli consiglia di accogliere la correzione di Dio e di acquisire la sapienza divina per superare le proprie difficoltà.

Accogliere la correzione di Dio

Questo versetto ci insegna quanto sia importante accogliere la correzione di Dio quando affrontiamo momenti difficili. Il termine tradotto come *"beato"* nel testo ebraico originale può significare anche *"felice"* o *"fortunato"*. In altre parole, coloro che accettano la correzione di Dio sono benedetti perché, attraverso di essa, Dio ci indica la via giusta e ci aiuta a crescere nella sapienza spirituale.

Il verbo *"correggere"* (o "disciplinare") presente in questo versetto si riferisce alla disciplina divina che Dio impartisce per guidarci nel nostro cammino. La disciplina non è sempre facile da accettare, ma il frutto di tale correzione può tradursi in una vita più sana e in una fede più salda.

Non disprezzare la correzione dell'Onnipotente

Questo versetto ci insegna anche a non rifiutare la correzione divina. Spesso possiamo lasciarci assorbire a tal punto dalle nostre vie e dai nostri pensieri da diventare sordi alla voce di Dio nella nostra vita. Se ci troviamo in una simile condizione, rischiamo di perdere la direzione e la sapienza che Dio desidera rivelarci.

Invece di ignorare la correzione divina, dovremmo ascoltarla e farne tesoro. La correzione di Dio può talvolta risultare dolorosa, ma se la accogliamo e la applichiamo alla nostra vita, essa ci aiuta a crescere e a maturare nella fede e nell'esperienza.

———

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio.
> *— Giobbe 6:14*

Libro: Antico Testamento / Giobbe
Argomenti: timore, amicizia, prossimo

Interpretazione:
Giobbe 6:14 sottolinea l'importanza del conforto nei momenti di sofferenza. Il Libro di Giobbe narra la storia di una delle figure più note dell'Antico Testamento, un uomo che affrontò una serie di prove capaci di mettere a dura prova la sua fede e la sua pazienza verso Dio.

In questo passo, *Giobbe* riflette su quanto sia importante avere qualcuno con cui condividere la propria sofferenza. Il testo evidenzia il bisogno di una presenza amica nei momenti di dolore e solitudine, capace di offrire conforto e sostegno.

Inoltre, il versetto si rivolge a coloro che hanno smarrito il timore *dell'Onnipotente*. Ciò può essere interpretato come un riferimento a chi ha perso la fede in Dio o si è allontanato dalla Sua via.

Come possiamo applicare tutto questo alla nostra vita?

Il conforto è fondamentale nei periodi di dolore e sofferenza; è una lezione valida per tutti, a prescindere dalla religione o dalle convinzioni personali. Nei momenti difficili, tutti abbiamo bisogno di sostegno e compagnia.

Possiamo mettere in pratica questo insegnamento nelle nostre relazioni con gli altri: dovremmo essere pronti a offrire conforto e supporto ad amici, familiari e conoscenti che attraversano momenti critici. Allo stesso tempo, possiamo cercare il conforto di cui abbiamo bisogno condividendo le nostre difficoltà e preoccupazioni con le persone di cui ci fidiamo.

Infine, questo versetto ci ricorda l'importanza di non perdere la fede in Dio. Sebbene l'insegnamento riguardi soprattutto i credenti, esso può essere interpretato in senso più ampio. Nei momenti di sofferenza, è facile mettere in discussione il senso della nostra esistenza o il ruolo di Dio nella nostra vita; tuttavia, mantenere la fede in un potere superiore può aiutarci a trovare un significato nelle prove che affrontiamo e darci la forza di andare avanti.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*